

Collana
Le guide della Rete italiana dei CDE
n. 2

Ue-diritti e cittadinanza

l'e-book ad accesso aperto dei CDE italiani

a cura della Rete dei CDE italiani
con il contributo della Rappresentanza in Italia
della Commissione europea





Collana
Le guide della Rete italiana dei CDE
n. 2

Ue-diritti e cittadinanza: **l'e-book ad accesso aperto** **dei CDE italiani**

a cura della Rete dei CDE italiani
con il contributo della Rappresentanza in Italia
della Commissione europea

Rete italiana dei CDE

Rappresentanza in Italia della Commissione europea

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu>).

© Unione europea, 2014

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2014

ISBN 978-92-79-33095-7 (EPUB)

ISSN 2239-5733 (EPUB)

doi:10.2775/3665

CDE

Università degli Studi di Sassari

Articolo 35**Protezione della salute****Articolo 37****Tutela dell'ambiente***Articolo 35*

Ogni individuo ha il diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e di ottenere cure mediche alle condizioni stabilite dalle legislazioni e prassi nazionali. Nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche ed attività dell'Unione È garantito un livello elevato di protezione della salute umana

Articolo 37

Un livello elevato di tutela dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità devono essere integrati nelle politiche dell'Unione e garantiti conformemente al principio dello sviluppo sostenibile.

La gestione dei rifiuti radioattivi e la protezione della salute e dell'ambiente nell'azione dell'Unione europea: sintesi⁽⁴⁰⁴⁾

di Silvia Sanna⁽⁴⁰⁵⁾

Uno degli obiettivi dell'Anno europeo dei cittadini 2013 è la diffusione della conoscenza dell'insieme dei valori, dei principi e degli strumenti che devono guidare le istituzioni europee e gli Stati membri al fine di assicurare un'efficace tutela dei diritti umani fondamentali a beneficio dei cittadini e di tutte le persone alle quali si applichi il diritto dell'Unione europea.

Il principale strumento che riunisce in un documento unico, coerente e giuridicamente vincolante i diritti umani fondamentali vigenti nell'Unione europea è la Carta dei diritti fondamentali⁽⁴⁰⁶⁾, che, con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il 1° dicembre 2009, ha acquisito lo stesso carattere cogente dei trattati istitutivi dell'Unione europea, perciò le sue disposizioni sono vincolanti, sia per le istituzioni europee, sia per gli Stati membri, quando danno attuazione al diritto europeo.

La Carta si presenta come un documento innovativo, in particolare perché codifica alcuni principi, i quali, seppur vigenti nelle fonti normative europee, non erano in precedenza espressamente consacrati a livello

⁽⁴⁰⁴⁾ Evento del CDE dell'Università degli Studi Sassari organizzato il 17 maggio 2013 in occasione del Progetto nazionale dei CDE *Diritti fondamentali e cittadinanza europea* <http://www.cdeita.it/node/57>

⁽⁴⁰⁵⁾ Docente associato e responsabile accademica del CDE dell'Università degli studi di Sassari

⁽⁴⁰⁶⁾ Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea http://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf

di diritti fondamentali in documenti analoghi. Tra questi rientrano sia il diritto alla protezione della salute, sancito dall'art. 35 (cfr. in particolare la seconda frase), sia la tutela dell'ambiente, affermata all'art. 37. Entrambe le disposizioni concepiscono la garanzia della salute e della qualità dell'ambiente come obiettivi imprescindibili dell'Unione europea che devono guidare le istituzioni e gli Stati membri nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche dell'Unione, in modo trasversale.

L'attenzione al tema della gestione dei rifiuti pericolosi, in particolare quelli radioattivi, consente di indagare se ed, eventualmente, come, e in che misura, i diritti fondamentali citati siano tenuti debitamente in considerazione e garantiti nella formulazione e applicazione della legislazione e della politica europea in relazione a un fenomeno che ha gravi ripercussioni sulle condizioni ambientali e sulla salute umana. A tal fine è di indubbia rilevanza l'esame del caso del «Poligono di Quirra» in Sardegna, alla luce degli obblighi in materia di tutela della salute e dell'ambiente, vigenti nell'ordinamento europeo.

La gestione dei rifiuti radioattivi nel diritto dell'Unione europea

di Harry Post⁽⁴⁰⁷⁾

La disciplina relativa alla gestione dei rifiuti radioattivi nel diritto dell'Unione europea ricade esclusivamente nell'ambito delle norme del trattato istitutivo della Comunità europea dell'energia atomica (TCEEA o Euratom), dotato di propria «autonomia» nel settore. Il trattamento di simili sostanze non rientra, infatti, nell'ambito di applicazione degli strumenti normativi in materia di rifiuti adottati in virtù del precedente trattato della Comunità europea (CE), ossia la direttiva sui rifiuti pericolosi e la direttiva quadro del 2008 sui rifiuti. A tale materia si applicano, invece, il diritto primario contenuto nel trattato Euratom e la legislazione da esso derivata.

Il rapporto tra il diritto dell'Unione europea e il diritto Euratom sembra aver trovato un nuovo quadro di riferimento nel contenuto di due direttive Euratom, una del 2006 sul trasporto dei rifiuti radioattivi (il cui termine di attuazione era fissato al 25 dicembre 2008)⁽⁴⁰⁸⁾ e la più recente direttiva del 2011 che definisce il contesto generale per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi (il cui termine di recepimento era fissato al 23 agosto del 2013)⁽⁴⁰⁹⁾.

La direttiva 2011/70/Euratom ha introdotto la più ampia disciplina generale per la gestione sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi che sia mai stata posta in essere. Essa dispone l'applicazione dei basilari standard di sicurezza Euratom per la protezione dei lavoratori e della popolazione contro le radiazioni (art. 1)⁽⁴¹⁰⁾.

La direttiva obbliga gli Stati membri ad adottare un quadro normativo nazionale relativo alle categorie di rifiuti interessate (art. 5), ad istituire un'autorità di regolamentazione nazionale competente (art. 6) e a sottoporre le attività di gestione dei rifiuti radioattivi ad appositi sistemi di licenza. La nuova direttiva si occupa di tutte le fasi di gestione del combustibile nucleare esausto e dei rifiuti radioattivi (dalla generazione allo smaltimento) con una importante eccezione: essa si applica solo ai rifiuti (e carburanti esausti) derivanti da attività civili (art. 2.1)⁽⁴¹¹⁾.

Adeguati finanziamenti per i tempi di gestione, spesso lunghi e costosi, devono essere assicurati, con il possibile coinvolgimento dell'industria nucleare (art. 9). L'art. 10 prevede un regime speciale di trasparenza sulle attività condotte nel settore.

Sebbene l'UE abbia già una normativa separata sulla sorveglianza e sul controllo delle spedizioni dei rifiuti radioattivi, la nuova direttiva del 2011 trova parzialmente applicazione anche con riguardo al trasporto di tali sostanze.

La disciplina della direttiva del 2006 sopra citata è stata modellata sulla base della regolazione dei rifiuti

⁽⁴⁰⁷⁾ Docente a contratto dell'Università Cattolica di Lille.

⁽⁴⁰⁸⁾ Direttiva 2006/117/Euratom, in GUUE L 337/27 del 20/11/2006.

⁽⁴⁰⁹⁾ Direttiva 2011/70/Euratom, in GUUE L 199/48 del 2/8/2011.

⁽⁴¹⁰⁾ La direttiva non si applica ai rifiuti provenienti dalle industrie estrattive che possono essere radioattivi e che rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva 2006/21/CE.

⁽⁴¹¹⁾ In proposito la direttiva conferma la posizione sostenuta dalla Corte di Giustizia nella sua sentenza del 12 aprile 2005 (C-61/03, Commissione c. Regno Unito).